



19 Ottobre 2019

## **Sette cose che una società deve sapere prima della Brexit**

*I tempi stringono, sabato 19 il Parlamento inglese vota la proposta di uscita dall'Ue con un accordo. Ecco come le aziende quotate e non devono prepararsi*

di Elena Dal Maso

Le date importanti sulla Brexit sono due: sabato 19 con il voto del Parlamento all'accordo di massima sottoscritto dal governo inglese e dall'Unione europea e giovedì 31 ottobre, ultimo giorno di permanenza del Regno Unito in Ue salvo colpi di scena dell'ultimo momento. In vista di una Brexit sotto data, Angela Cordasco, avvocato tributarista dello studio Loconte & Partners, ha raccontato a milanofinanza.it quali sono le 7 cose che un'azienda italiana quotata o non deve sapere.

1. Bisogna controllare la documentazione per la vendita o l'acquisto di prodotti da e verso il Regno Unito. Risulterà fondamentale ottenere e controllare la documentazione necessaria in base al tipo di prodotto che si commercializza (per esempio le dichiarazioni doganali di esportazione/importazione). La dichiarazione di esportazione sarà affidata ad una delle due parti contrattuali.
2. Le aziende del Regno Unito continueranno a scambiare le informazioni e i dati personali con tutti i Paesi membri EEA (European Economic Area). Le società Ue non tratteranno i dati provenienti da Londra in modo diverso dai dati e dalle informazioni che provengono da uno Stato membro solo a causa della Brexit.
3. In base alle informazioni contenute all'interno della dichiarazione doganale, verranno liquidati i dazi applicabili al prodotto importato in Italia, che dovranno poi essere pagati. L'Iva dovrà essere versata in dogana. Per ciò che riguarda le procedure doganali per l'importazione, è consigliabile rivolgersi all'autorità di frontiera.
4. Le società dovranno verificare il trattamento riservato alla fornitura di servizi e al riconoscimento di qualifiche professionali nel caso in cui abbiano una filiale o una succursale nel Regno Unito; operino in uno specifico settore di servizi all'interno del Regno Unito; abbiano l'intenzione di effettuare una fusione con una società britannica; abbiano intenzione di inviare per affari i propri lavoratori oltre frontiera; forniscano servizi nell'ambito di una professione regolamentata. Si tenga conto, per esempio, che non è previsto un riconoscimento automatico di tutte le qualifiche professionali tra gli Stati EEA, ma risulterà necessario intraprendere procedure apposite in base alla singola professione. I servizi resi dal Regno Unito saranno trattati come servizi resi da Paesi terzi.

5. Se l'azienda esporta alimenti, bevande o prodotti agricoli in Uk, dovrà verificare di possedere i documenti, le licenze ed i certificati specifici necessari per poter trasferire adeguatamente la merce. Se il trasporto di merci dal il Regno Unito verso un Paese Ue è a carico dell'azienda, quest'ultima dovrà fornire le informazioni che risultano necessarie al proprio vettore.
6. Se risultano essere in vigore contratti tra una società dell'Unione europea e una società UK, bisognerà porre sotto revisione tutte le clausole contrattuali in modo da assicurarsi che contemplino possibili conseguenze in seguito alla Brexit.
7. Se la società con sede nell'Unione europea sarà incaricata di provvedere alla dichiarazione di esportazione, dovrà richiedere il supporto di un rappresentante legale nel Regno Unito nel caso in cui la società non abbia una sede legale ovvero una permanent establishment in UK. (riproduzione riservata)